

Il figlio dell'Eroe Borghese

«La sfida con Albertini sarebbe stata costruttiva Ma non ci sono i tempi per fare un programma»

MILANO — «Sarebbe piaciuta anche a me la sfida con Gabriele Albertini, perché sono sfide che fanno crescere e non distruggono. Sarebbe stata una bella cosa per la Lombardia». Umberto Ambrosoli, avvocato, 41 anni, ha appena affidato a Twitter la sua rinuncia. Non sarà il candidato del centrosinistra per la successione a Roberto Formigoni. Nonostante il pressing del sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, che sabato sera l'ha esortato e blandito. Nonostante le tante richieste che sono arrivate dalla società civile.

«No, non mi candido — dice il figlio dell'Eroe Borghese — perché la tempistica per questa bellissima ipotesi è incompatibile con il modo in cui ritengo che un impegno del genere debba essere assunto». Detto altrimenti e in maniera più diretta: «Forse è perché non ho avuto esperienze dirette della politica, ma non riesco a immaginare una candidatura che nasce su un nome e non su un programma». Anche se il nome è di quelli che pesano, quello di Giorgio Ambrosoli, commissario liquidatore della Banca Privata Italiana, ucciso su ordine del banchiere Michele Sindona l'11 luglio 1979. Atto di serietà: «Avrei bisogno di tempo perché



Avvocato Umberto Ambrosoli, 41 anni

la mia intenzione non è creare un programma per la candidatura, ma per la legislatura». Non l'ha convinto neanche il suo amico Pisapia che gli ha raccontato la sua sfida «impossibile» a Letizia Moratti e alla roccaforte berlusconiana: «Pisapia ha più considerazione delle mie capacità di quella che ho io di me stesso. Intanto la sua abilità politica. La sua conoscenza delle dinamiche gli ha permesso in un solo

anno di preparare un programma e un progetto da presentare ai cittadini e ai partiti coinvolgendoli. Adesso ci sono caratteristiche e tempi differenti». Ma se ci fosse tempo fino ad aprile non ci ripenserebbe? «Non vedo differenze se si vota a gennaio o ad aprile. Perché al di là dei tempi necessari per capire quali sono le esigenze della Regione e dei suoi cittadini è necessario trovare delle proposte per creare coesione e soprattutto imporre ai partiti dei sistemi di selezione delle candidature che mettano quanto più al sicuro dai rischi gravissimi che quest'ultima legislatura ha evidenziato. Ci vorrebbero otto-dieci mesi». Niente da fare. Anche se su Twitter i cinguettii sono ben presto diventati un concerto nella foresta: «Peccato», «Ripensaci». Non ora, replica Ambrosoli. Forse, in futuro: «Non so cosa la vita riserverà a tutti noi. Un anno fa non avrei mai immaginato di trovarmi a riflettere su questa opportunità che la

stima e la considerazione di molti mi ha invitato a valutare. Servire la collettività attraverso la politica è la più nobile delle ambizioni. Se il futuro mi darà un'altra occasione, spero di essere all'altezza».

Maurizio Giannattasio

© DINDONIZIONE DICEDATA

